

Il martirio del profeta Joseph Smith

L'opposizione al Profeta e alla Chiesa

Nel giugno 1844, l'ostilità contro la Chiesa si era intensificata. Alcuni cittadini dell'Illinois discutevano riguardo alla possibilità di scacciare i santi dallo stato, mentre altri tramavano di uccidere il Profeta. Alcuni di coloro che stavano cospirando contro il Profeta e la Chiesa erano santi degli ultimi giorni apostati. Il 7 giugno 1844, William Law — che aveva servito come secondo consigliere della Prima Presidenza — e altri apostati stamparono il primo numero di un giornale chiamato *Nauvoo Expositor*. Nel tentativo di aizzare il pubblico contro il Profeta e la Chiesa, questi uomini utilizzarono questa pubblicazione per calunniare Joseph Smith e altri dirigenti della Chiesa. Joseph Smith — agendo nel suo ruolo di sindaco di Nauvoo — e la maggioranza del consiglio cittadino si resero conto che quel giornale dai toni incendiari avrebbe fomentato le violenze dei facinorosi contro la città. Il governo cittadino dichiarò la pubblicazione colpevole di disturbo della quiete pubblica e ordinò la distruzione della tipografia del *Nauvoo Expositor*.

Joseph e Hyrum vengono accusati ingiustamente

“In seguito [alla distruzione del *Nauvoo Expositor*] decisa dal sindaco e dal consiglio [cittadino], le autorità dell'Illinois emanarono un'accusa infondata di rivolta contro il Profeta, suo fratello Hyrum e altri funzionari di Nauvoo. Il governatore dell'Illinois, Thomas Ford, ordinò loro di farsi processare a Carthage, Illinois, sede della contea, promettendo loro protezione. Joseph sapeva che se si fosse recato a Carthage la sua vita sarebbe stata in grande pericolo a causa dei gruppi di facinorosi che lo minacciavano.

Credendo che i facinorosi volessero soltanto loro, Joseph e Hyrum decisero di partire verso l'Ovest per mettersi al sicuro. Il 23 giugno attraversarono il Mississippi, ma quello stesso giorno alcuni fratelli di Nauvoo trovarono il Profeta e gli riferirono che le truppe avrebbero invaso la città se non si fosse arreso alle autorità di Carthage. Il Profeta acconsentì, con la speranza di calmare i funzionari governativi e i facinorosi. Il 24 giugno Joseph e Hyrum Smith salutarono la famiglia e si diressero con altri funzionari di Nauvoo verso Carthage, dove il giorno dopo si consegnarono volontariamente ai funzionari della contea. Dopo che i fratelli furono rilasciati su cauzione per l'accusa iniziale, furono accusati falsamente di tradimento contro lo Stato dell'Illinois, arrestati e imprigionati in attesa dell'udienza. Gli anziani John Taylor e Willard Richards, i soli membri dei Dodici che non erano in missione, si unirono a loro di propria volontà” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* [2007], 539, 541).

Il martirio nel carcere di Carthage

Il 27 giugno 1844, un visitatore aveva consegnato una pistola al Profeta. Mentre i facinorosi cercavano di entrare nella stanza

dov'erano detenuti il Profeta e i suoi compagni, Hyrum — agendo in difesa di tutti gli altri — fu colpito a morte da una pallottola. Joseph corse verso la porta della stanza e si posizionò a lato dello stipite in modo da sparare nel corridoio esterno. Soltanto tre dei sei colpi esplosero, ferendo diversi assalitori. I facinorosi introdussero quindi con la forza le loro armi dentro la porta socchiusa e John Taylor cercò di ricacciare indietro le canne delle loro pistole con un bastone da passeggio.

Mentre il conflitto alla porta d'ingresso si intensificava, John Taylor cercò di fuggire dalla stanza attraverso una finestra. Mentre tentava di saltare fuori, fu colpito alla coscia da un colpo sparato dalla porta e anche da un altro colpo proveniente dall'esterno dell'edificio. Cadde a terra e, mentre cercava di ripararsi sotto il letto posto di fianco alla finestra, fu ferito in modo grave da altri tre colpi. Intanto, mentre le canne delle pistole entravano dalla porta, Willard Richards cominciò a colpirla con un bastone.

Joseph Smith decise quindi di provare a fuggire dalla stessa finestra da cui prima aveva provato a fuggire John Taylor. Mentre Willard Richards continuava a respingere i facinorosi alla porta, il Profeta saltò verso la finestra spalancata. Nel farlo, fu colpito dalle pallottole provenienti tanto dall'interno quanto dall'esterno dell'edificio. Cadde dalla finestra, esclamando: “O Signore, mio Dio!” e atterrò sul terreno sottostante. I facinorosi che si trovavano all'interno del carcere si precipitarono fuori per accertarsi che Joseph fosse morto. Anche se non c'erano membri della Chiesa diretti a Carthage, qualcuno gridò: “Stanno arrivando i mormoni!”, e tutta la plebaglia fuggì.

Tributi resi al profeta Joseph Smith

L'anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli ha detto:



“Gli uomini che conoscevano meglio Joseph ed erano a lui vicini nella direzione della Chiesa lo amavano e lo sostenevano come profeta. Suo fratello Hyrum volle morire al suo fianco. John Taylor stava anche lui con il Profeta e, quando questi fu assassinato, disse: ‘Porto testimonianza dinanzi a Dio, agli angeli e agli uomini che egli era un uomo buono, onesto e virtuoso, [...] che il suo comportamento privato e pubblico era al di sopra di ogni biasimo, e che egli visse e morì come un uomo di Dio’ (*The Gospel Kingdom* [1987], 355; vedi anche DeA 135:3). Brigham Young dichiarò: ‘Non penso che su questa terra ci sia un uomo che abbia conosciuto Joseph Smith meglio di me. Posso dire senza tema di smentite che, fatta eccezione per Gesù Cristo, nessun uomo migliore di lui è mai vissuto o vive su questa terra’ [*Discourses of Brigham Young*, a cura di John A. Widtsoe (1954), 459]” (“Joseph, l'uomo e il profeta”, *La Stella*, luglio 1996, 78–79).

